

Conclusioni

Le osservazioni effettuate nel corso del 2003, relativamente all'evolversi di un'infestazione di *Lymantria dispar* in alcuni boschi cedui della Vallagarina, hanno evidenziato una situazione non preoccupante, nonostante la sintomatologia manifesta avesse allarmato nei mesi estivi tecnici del settore ed opinione pubblica. L'analisi di alcuni parametri biologici (fertilità, attività di volo, parassitizzazione) permette di prevedere con sufficiente attendibilità un'evoluzione dell'attacco verso la riduzione spontanea nell'arco di uno-due anni, grazie all'azione di contenimento operata dagli antagonisti presenti in natura. Tali considerazioni, oltre ad evitare di ricorrere ad interventi di controllo inutili se non addirittura dannosi, lasciano presumere una buona conservazio-

ne degli equilibri biologici degli ambienti indagati, caratteristica importante soprattutto in boschi vocati ad una funzione di protezione ecologica più che produttiva nel senso più classico del termine.

Bibliografia

DELRIO G., LUCIANO P., PROTA R., DI COLA G., 1990. Analisi delle fluttuazioni di Lepidotteri infedati alla quercia da sughero in Sardegna. Proc. Conv. «Problematice fitopatologiche del genere *Quercus* in Italia», Firenze 19-20 novembre: 305-315.
HELLRIGL K., 1995 – Massenauf-treten forstschädlicher Trägspinner in Südtirol (Lepidoptera, Lymantriidae). Schrift. Wiss. Stud., N. 2/1995: 40 pp., Abt. Forst-wirtsch., Auton. Prov. Bozen, Südtirol.
LUCIANO P., PROTA R., 1981. La dinamica di popolazione di *Ly-*

mantria dispar L. in Sardegna. I. Indicatori della gradazione ricavati dalle ovideposizioni. Studi Sass., Sez. III, Ann. Fac. Agr. Univ. Sassari XXVII: 137-160.
LUCIANO P., PROTA R., 1986. La dinamica di popolazione di *Lymantria dispar* L. in Sardegna. III. Indicatori biologici della gradazione. Frustula entomologica, VII-VIII (XX-XXI): 613-630.
PROTA R., 1973. Contributi alla conoscenza dell'entomofauna della Quercia da sughero (*Quercus suber* L.). VII. Indagini sulla composizione e consistenza della lepidotterofauna di una sughereta e sul dinamismo delle principali specie nocive. Mem. Staz. Sper. Sughero, Tempio Pausania 35: 1-131.

tecnica flash

NOTIZIE

Il catalogo della cooperativa vivai di Padergnone contiene 90 vitigni innestati su 12 portainnesti diversi per un totale di 400 combinazioni, cioè tipi di barbatella. L'offerta vivaistica di Padergnone può quindi soddisfare le esigenze dei viticoltori di tutte le regioni d'Italia. Il 5% delle barbatelle prodotte da Padergnone si vende all'estero: Brasile, Argentina, Ungheria, Romania, Bulgaria, Tunisia, Libia, Algeria e Marocco. La Cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana potrebbe assorbire fino a 700 tonnellate di compost prodotto nell'impianto di trasformazione dei reflui di stalla di Castelfondo. I tecnici che operano nel settore fragole e piccoli frutti devono infatti risolvere il problema del ripristino della sostanza organica nei terreni coltivati. Nell'arco di 10 anni il tenore di sostanza organica nei terreni coltivati a lampone si è abbassato tanto da ridurre del 30% la produzione. L'infestazione di Bostrico e di altri insetti del legno riscontrata in alcuni frutteti della Bassa Valsugana è dipesa da uno stato di sofferenza delle piante da far risalire a svariate cause, non ultima la minore quantità di concime che si somministra rispetto al passato. Lo afferma Remo Paterno, presidente del Consorzio ortofrutticolo Bassa Valsugana di Villagnedo. Il Bostrico potrebbe essere stato anche attratto dall'odore del letame fresco distribuito con spanditrice a getto laterale che ha imbrattato le piante. L'infestazione è stata comunque ridotta con l'esposizione di trappole innescate con alcool che funge da attrattivo. Il servizio vigilanza e promozione dell'attività agricola della Provincia autonoma di Trento ha avviato una indagine mirata al miglioramento della qualità del latte di capra. All'iniziativa partecipano vari istituti ed enti provinciali di settore. Lo screening sulle capre allevate in Trentino ha per oggetto iniziale il numero di cellule presenti nel latte che è indice di valutazione di sanità della mammella. In tempi successivi l'indagine affronterà anche i contenuti nutritivi del latte di capra. La siccità estiva ha ridotto l'assorbimento dello ione calcio che contribuisce a rinforzare le pareti delle cellule della polpa delle mele. La sua carenza o mancata disponibilità ha indotto nelle mele l'insorgenza ancora in pianta di sintomi evidenti di buttermatura amara. La fisiopatologia interessa in particolare Renetta Canada, Ionagold, Stark e Golden Delicious e pare destinata ad aggravarsi durante la conservazione delle mele in cella. Le partite a rischio dovranno essere vendute al più presto.

Conformi alle attuali esigenze della vitivinicoltura del Trentino-Alto Adige

NUOVE SELEZIONI CLONALI ISMA DI LAGREIN

La ricerca viticola dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige ha portato all'omologazione ufficiale di due nuovi cloni di Lagrein, ISMA® 261 e ISMA® 265. Si tratta di selezioni a grappolo piccolo, di ottima produzione, con caratteri viti-enologici complementari tra loro e con quelli dei cloni già omologati

Umberto Malossini
Italo Roncador
Giorgio Nicolini
Fulvio Mattivi
Renzo Moscon

Centro Sperimentale - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

Brevi cenni sulla varietà

Con buona probabilità si deve a Rebo Rigotti il primo studio specifico, organico e dettagliato (1955) sul Lagrein, varietà a bacca nera originaria della piana di Gries, vicino a Bolzano, da cui si è diffusa verso il Trentino dopo la Grande Guerra. Il vitigno - caratterizzato da un germogliamento più tardivo rispetto a quello di altre varietà locali che lo rende meno sensibile alle gelate primaverili, specialmente in zone di fondovalle - si presta ottimamente a diversi tipi di trasformazione, mostrando una significativa poliedricità.

Viene utilizzato, infatti, sia nella tradizionale vinificazione in rosato o "kretzer" che in quella in rosso per l'ottenimento del tipo "dunkel", sfruttando la sua apprezzata ricchezza antocianica che lo ha reso fondamentale anche in tradizionali tagli ed uvaggi sia in Trentino che in Alto Adige.

A fronte di tali caratteristiche positive, il Lagrein manifesta invece il suo più grave difetto nella conformazione del fiore, particolarmente povero di polline anche se dotato di elevata germinabilità. Inoltre, le infiorescenze presentano generalmente una certa percentuale di fiori imperfetti di tipo femminile. Questi effetti negativi vengono amplificati in concomitanza di andamenti stagionali piovosi in fioritura, accentuando i fenomeni di colatura e/o filatura e determinando una certa irregolarità produttiva negli anni.

Studi recenti sull'origine e sulle relazioni filogenetiche di diversi vitigni coltivati [Grando e Frisinghelli, 1998] hanno evidenziato per il Lagrein il 75% di similarità con il Teroldego, il 63% con l'Enantio (Lambrusco a foglia frastagliata) ed il 56% con il Marzemino. Il Lagrein si è confermato essere molto prossimo al Teroldego ed al Marzemino anche sulla base di caratteristiche biochimiche importanti sia in termini di discriminazione varietale che tecnologicamente. Si fa riferimento, in particolare, al profilo antocianico [Mattivi et al., 1990], nonché al potenziale polifenolico delle uve per l'elevato tenore di antociani estraibili, per la dotazione di tannino e la sua ripartizione tra buccia e semi [Mattivi et al., 2002]. L'elevata similarità della componente polifenolica di questi vitigni, quindi, avvalorare le



acquisizioni su base genetica supportando l'ipotesi di un'origine comune per Lagrein, Teroldego e Marzemino.

Figura 3
Grappolo del clone ISMA®265

Origini delle selezioni

La selezione clonale su Lagrein venne iniziata a S. Michele all'Adige nel 1967-'68, in tre zone ecopedologiche diverse [Laives (BZ), Mezzocorona e Dro (TN)]. Dagli oltre 130 biotipi inizialmente controllati sono stati ottenuti, nel 1978 e 1990, i tre cloni omologati SMA63, SMA65 e SMA66. Allo stato attuale risultano iscritti al Catalogo nazionale, dal 1981, ▶

Tabella 1 Valori medi delle principali caratteristiche produttive rilevate negli anni 1978-79-81 distinte per clone (loc. Roverè della Luna)

Clone	Grapp./ceppo	Kg uva/ceppo	Peso medio grappolo (g)	Mosto			Kg legno /ceppo	Indice di Ravaz
				Babo	Acidità totale (g/L)			
SMA 63	53 a	12.47 a	232 a	14.01 b	10.30 b	2.19 b	7.4 bc	
SMA 65	59 a	13.54 a	232 a	13.55 b	10.56 ab	2.18 b	8.1 ab	
SMA 66	36 b	6.36 c	170 b	15.82 a	10.47 ab	2.87 a	3.3 d	
Lb 509	55 a	9.52 b	167 b	15.25 a	10.70 a	2.36 ab	5.9 c	
Lb 511	57 a	13.97 a	224 a	13.66 b	10.82 a	1.94 b	9.2 a	

Legenda: lettere diverse, sulla stessa colonna, indicano differenze statisticamente significative ($p \leq 0.05$) tra le medie al test di Tukey.

anche i cloni Lb509, Lb511 e Lb523 del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg, Bolzano. Le caratteristiche dei cloni citati sono tali da consentire una loro suddivisione approssimativa in due gruppi in base sia alla produttività sia alla dimensione dei grappoli [AA.VV., 2000]. Da una parte possono essere collocati i cloni a rachide lungo ed elevata produttività (SMA63, SMA65, Lb511, Lb523) e dall'altra quelli a rachide corto (SMA66 e Lb509) e minor produzione rispetto alla media varietale, caratterizzati però da maggior concentrazione zuccherina delle uve. Già Rigotti aveva messo in luce l'esistenza di cloni a diversa grandezza del grappolo, ed evidenziava come i viticoltori preferissero, e perciò dominavano nei vigneti regionali, quelli a rachide lungo con grappolo di forma piramidale rispetto a quelli a grappolo corto e di forma leggermente cilindrica, anche se da queste ultime selezioni generalmente si ottenevano mosti più zuccherini. Tra il 1983 ed il 1986 l'Istituto Agrario ha provveduto all'individuazione, selezione e moltiplicazione di ulteriori 15 piante madri originarie di un vigneto a Mezzocorona (TN), loc. "Rusca", già

frutto di una precedente selezione massale di Lagrein "a rachide corto". Da esse sono stati ottenuti, dopo confronto in diversi contesti colturali, due nuovi cloni di Lagrein siglati ISMA[®]261 e ISMA[®]265, approvati dalla Commissione ministeriale per l'esame delle varietà di vite in data 17 aprile 2002. Si tratta di biotipi a "rachide" corto e, conseguentemente, con un grappolo di dimensioni contenute: sono caratterizzati anche dal presentare un'elevata fertilità delle gemme, tale da compensarne la produttività che risulta in ogni caso buona e regolare.

Caratteristiche delle prime selezioni clonali omologate

La prima tabella si riferisce ad un impianto a pergola doppia, realizzato nel 1976 (a Roverè della Luna, in fondovalle), in cui il viticoltore ha indirizzato le pratiche agronomiche (potatura, concimazione, ecc.) verso la massimizzazione del carico produttivo unitario, a discapito delle caratteristiche qualitative. In questo contesto produttivo, i dati confermano la già citata classificazione dei biotipi in due gruppi: da una parte i cloni a rachide corto, bassa produzione e zuc-

cheri del mosto più elevati (SMA66 e Lb509), dall'altra quelli più produttivi (SMA63, SMA65 e Lb511), con peso medio del grappolo più elevato e contenuti zuccherini del mosto inferiori. Questi cloni a rachide "lungo" si caratterizzano anche per una minor produzione di legno, significativamente inferiore rispetto al clone SMA66, e per un valore del rapporto tra il peso dell'uva prodotta e quello del legno alla potatura (indice di Ravaz) molto elevato. Il clone SMA66 in particolare si differenzia dagli altri per alcune caratteristiche ben precise. Presenta infatti una minor produzione di uva per ceppo (43% in meno rispetto alla media) dovuta al minor peso e al minor numero di grappoli (- 30%), quest'ultimo a dimostrazione di una più limitata fertilità delle gemme. Questi fattori sono associati anche ad una produzione di legno per ceppo superiore del 24% a quella media, indicando una notevole vigoria del clone resa evidente anche dai più bassi valori dell'indice di Ravaz. L'insieme di queste caratteristiche influenza anche il contenuto polifenolico della bacca. Il clone SMA66 evidenzia infatti una notevole ricchezza antocianica delle uve (Fig. 1), confer-

mata anche dall'analisi dei vini di una differente vendemmia (Fig. 2) nella quale i vini prodotti con questo clone presentavano rispetto alla media il 40% in più di antociani, liberi e totali, e circa il 20% in più di polifenoli totali e proantocianidine. Da tale composizione originava anche la più alta intensità colorante (+33%).

Caratteristiche viticolo enologiche dei nuovi cloni

Le osservazioni sulle nuove selezioni dell'Istituto Agrario sono state condotte in due vigneti allestiti nel 1995, nei quali sono stati messi a confronto i già citati 15 presunti cloni a "rachide" corto con i tre cloni selezionati in precedenza dall'Istituto. Gli impianti, allevati a pergola trentina semplice e doppia, sono coltivati dalle aziende Furlan R. (loc. Maso Nuovo, Mezzocorona) e Loner L. (loc. Maso Rosabel a Pressano, Lavis).

Nel triennio 1998-2000, per tutti i cloni sono stati rilevati i principali caratteri agronomici, mentre solamente di 7 cloni sono stati elaborati i vini sperimentali. In sostanza, il lavoro di selezione si è concentrato sulle 4 nuove selezioni ritenute più interessanti, approfondendo le conoscenze sul relativo stato virus-sanitario (indessaggi in aggiunta ai test sierologici) e sulle caratteristiche enologiche. Dal confronto tra i cloni (Tabella 2) si conferma il comportamento particolare già discusso del clone SMA66.

I nuovi cloni ISMA[®]261 e ISMA[®]265 e quelli ancora in selezione (268 e 271) sono caratterizzati da buona fertilità delle gemme e produttività, grappolo piccolo ed acino leggermente più grosso del clone SMA65. Le gradazioni zuccherine sono mediamente superiori, seppur senza differenze significative, rispetto a SMA 63 e SMA65, rispetto ai quali mantengono mediamente anche una maggiore acidità, in particolare ISMA[®]265 (Fig. 3). Le nuove selezioni hanno dimostrato una buona vigoria (kg legno/ceppo) con un maggiore equilibrio tra produzione di uva e di legno

rispetto ai cloni a rachide "lungo" SMA63 e SMA65. I valori medi relativi al contenuto polifenolico ed ai parametri cromatici dei vini monoclonali ottenuti dai due vigneti sono riportati in Tabella 3. Benché le differenze tra cloni non siano risultate statisticamente significative, tuttavia si può osservare come il clone ISMA[®]265 ed il clone SMA66 abbiano fatto registrare mediamente contenuti polifenolici più elevati con migliori intensità coloranti.

Conclusioni

Relativamente alle nuove selezioni omologate a rachide "corto" ottenute dall'Istituto Agrario (ISMA[®]261 e ISMA[®]265) possiamo evidenziare come esse siano caratterizzate da grappoli di peso inferiore, ma con rese di uva a ceppo quantitativamente paragonabili a quelle dei cloni SMA63 e SMA65 in virtù dell'elevata fertilità delle gemme. Gli acini hanno dimensioni leggermente maggiori, ma con una migliore dotazione in zuccheri ed acidità del mosto, particolarmente per ISMA[®]265. Essi hanno presentato inoltre costanza e regolarità di produzione, migliore di quella del clone SMA66, con un buon equilibrio vegeto-produttivo in entrambi gli ambienti di coltivazione, intermedio tra quello dei biotipi a rachide "lungo" e quello del clone SMA66. I materiali a rachide "corto" ("kurzstielig", secondo la dizione originaria tedesca) hanno mostrato, in genere, significative dotazioni antociani-

Tabella 3 Valori medi e deviazione standard di alcuni parametri cromatici e polifenolici di vini monoclonali di Lagrein relativi a tabella 2

Clone	Intensità Colore	Nuance	Polifenoli Totali
	Unità di assorbanza (1cm)	Gradi	mg/L (+)-cat.
ISMA [®] 261	5,6 ± 1,0	40 ± 12	1107 ± 105
ISMA [®] 265	7,0 ± 1,9	45 ± 19	1294 ± 182
268	6,6 ± 1,4	44 ± 17	1230 ± 194
271	6,0 ± 1,3	41 ± 16	1204 ± 148
SMA 63	5,5 ± 1,4	40 ± 18	1110 ± 163
SMA 65	5,4 ± 1,5	41 ± 16	1119 ± 244
SMA 66	7,0 ± 1,5	40 ± 23	1272 ± 136

che e polifenoliche delle bacche, caratteristiche per le quali spiccano in particolare i cloni ISMA[®]265 e SMA66.

In sintesi, i vantaggi delle nuove selezioni si possono riassumere: - dal punto di vista viticolo si caratterizzano dal grappolo di peso inferiore a quello dei cloni SMA63 e SMA65, mantenendo produzioni quantitativamente paragonabili, ma con migliore equilibrio vegeto-produttivo (rapporto uva/legno) e migliore dotazione in zuccheri del mosto; - dal punto di vista enologico rappresentano delle valide alternative ai "vecchi" cloni a rachide corto (SMA66 e Lb509), considerando le buone dotazioni polifenoliche ed antocianiche di uve e vini.

Ai cloni a rachide "corto" presentati in questa nota si aggiungono 3 altre selezioni confermatesi molto interessanti proprio nel corso dei rilievi effettuati: su questi materiali selezionati sono ora ▶

Tabella 2 Valori medi delle principali caratteristiche produttive di 7 cloni di Lagrein a confronto in due vigneti (Lavis e Mezzocorona) per tre annate (1998-2000).

Clone	Grappoli / ceppo	Kg uva / ceppo	Peso medio grappolo (g)	Peso medio acino (g)	Mosto			Kg legno / ceppo	Indice di Ravaz
					°Babo	Acidità totale (g/L)	pH		
ISMA [®] 261	34,1 ab	6,720	196 c	2,20 a	16,25 ab	7,76 ab	3,25	0,99 abc	7,3 bc
ISMA [®] 265	38,5 a	7,409	194 c	2,16 ab	16,79 ab	8,55 a	3,20	1,27 a	6,2 c
268	35,2 ab	6,971	199 c	2,14 ab	16,46 ab	7,60 b	3,27	1,10 ab	6,6 c
271	34,6 ab	7,019	204 bc	2,18 ab	16,36 ab	7,68 b	3,26	1,19 a	6,4 c
SMA 63	30,9 ab	7,076	228 ab	1,99 bc	15,32 b	7,18 b	3,26	0,71 c	11,1 a
SMA 65	30,7 ab	7,084	235 a	1,89 c	15,86 ab	7,50 b	3,26	0,83 bc	9,6 ab
SMA 66	29,0 b	5,980	206 bc	2,24 a	16,95 a	7,76 ab	3,29	1,22 a	5,2 c

Legenda: vedi tabella 1

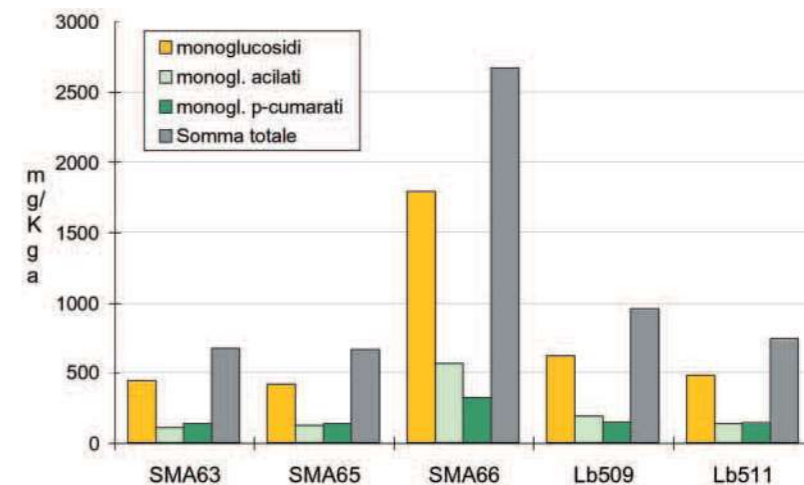
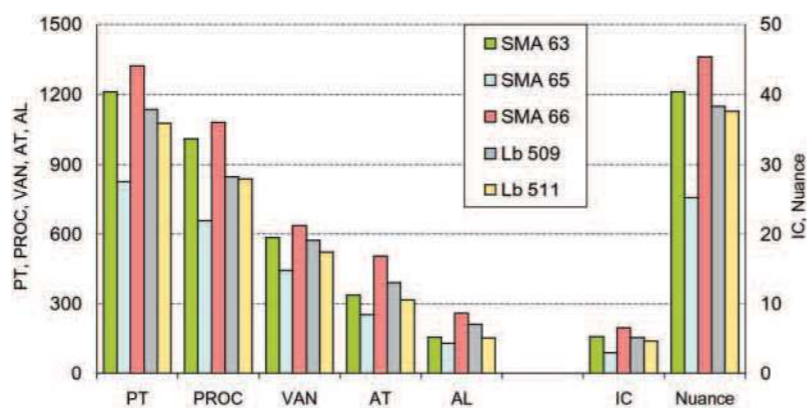


Figura 1 Composizione antocianica delle uve clonali di Lagrein campionate a Roverè della Luna nel 1992 (dati espressi come malvidina - 3 - monoglucoside)

Figura 2 Valori medi di alcuni indici spettrofotometrici relativi ai polifenoli ed al colore dei vini monoclonali di Lagrein (vedi **Tabella 1**) della vendemmia 1995.

Legenda: PT= Polifenoli totali (espressi come (+)-catechina, mg/Kg; PROC= Proantocianidine (espr. come cianidina, mg/L); VAN= Indice di vanillana (in mg/Kg); AT e AL= Antociani totali e liberi (come malvina, mg/L); IC= Intensità colorante



in atto delle esperienze di confronto, utilizzando anche forme d'allevamento alternative alla pergola in numerose aziende vitivinicole regionali, alcune realizzate in collaborazione con i colleghi del Centro di Laimburg (BZ). L'offerta di materiali clonali di Lagrein esenti dalle principali virosi ritenute dannose per la vite - complementari ed in parte sostitutivi dei cloni ottenuti in passato - si è così allargata grazie all'impegno dell'Istituto Agrario di San Michele a./A nel miglioramento e nella valorizzazione delle varietà locali tipiche più interessanti, esigenza sentita dalla più avveduta viticoltura regionale.

Ringraziamenti: al personale dell'Istituto Agrario che, a vario titolo, ha contribuito all'acquisizione ed elaborazione dei dati, nonché dei materiali ottenuti.

Bibliografia citata

AA.VV. (2000). *Catalogo dei cloni del Nucleo di Premoltiplicazione Viticola delle Venezie*. Volume 328 pagine. Stampa IPF - Maniago (PN): 93-98.
GRANDO M.STELLA, FRISINGHELLI C. (198). *Grape microsatellite markers: sizing of DNA alleles and genotype analysis of some grapevine cultivars*. *Vitis*, 37(2): 79-82.
MATTIVI F., NICOLINI G., ZULIAN C., VALENTI L. (2002a). *Wine, Biodi-*

versity, Technology and Antioxidants. Ann. N.Y. Acad. Sci. 957: 37-56.

MATTIVI F., SCIENZA A., FAILLA O., VILLA O., ANZANI R., TEDESCO G., GIANNAZZA E., RIGHETTI P. (1990). *Vitis vinifera - a chemotaxonomic approach: Anthocyanins in the skin*. *Vitis Special Issue* 1990. Proc. 5th Int. Symp. Grape Breeding, 12-16 Sept. 1989, St. Martin/Pfalz, Germany, pp.119-133.
RIGOTTI R. (1955). *Introduzione allo studio del Lagrein*. In "Sperimentazione sulla vite." - Esperienze e Ricerche. Relazioni tecniche sull'attività sperimentale svolta nell'ottennio 1947-1954 - Arti Graf. Saturnia, Trento: 266-275.

fatti e previsioni



■ Sono circa 30 mila gli abeti di natale coltivati in Trentino e controllati dalle stazioni forestali che li sottopongono a piombatura singola o a certificazione di origine per singole partite. Il numero maggiore si coltiva nei distretti di Tione e di Pergine Valsugana. Nel 2002 ne sono stati punzonati rispettivamente 9 mila e 7 mila 900. La metà appartiene alla specie abete rosso, il 30-40% è rappresentato da abete bianco. In qualche distretto si coltivano altre specie più pregiate quali *Abies nordmanniana* e *Picea pungens*. I dati forniti dal Servizio foreste della Provincia di Trento non comprendono gli abeti provenienti dal nord Europa e dagli Appennini. ■ Su 40 giovani agricoltori trentini che hanno presentato all'inizio del 2003 domanda di assegnazione del premio di primo insediamento sotto forma di contributo in conto interessi 10 hanno ritirato la pratica. Non si sono sentiti in grado economicamente di accendere mutui con le banche per fare gli investimenti richiesti dalla delibera attuativa del piano di sviluppo rurale per il 2003. Delle 30 domande rimaste la metà è in fase di definizione. Per le altre gli interessati devono presentare la documentazione richiesta ma sanno già di essere stati ammessi al premio di insediamento. ■ L'ufficio assestamento forestale della Provincia di Trento attende la consegna di 73 piani di assestamento conosciuti anche come piani economici affidati all'inizio del 2003 a liberi professionisti laureati in scienze forestali. Interessano complessivamente 45 mila 595 ettari di bosco e 23 mila 604 ettari di pascoli o improduttivi. Per il 2004 è previsto l'affidamento di altri 40 piani economici per 18 mila 924 ettari di bosco e 11 mila 792 ettari di pascoli e improduttivi. I piani sono obbligatori per legge e devono essere revisionati ogni 10 anni se riguardano boschi di proprietà pubblica, cioè di comuni, frazioni o amministrazioni separate di beni di uso civico.

DALL'ISTITUTO AGRARIO DI S. MICHELE



a cura di **Sergio Ferrari**

■ Nella sessione 2003 di esami di stato all'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige si sono diplomati 24 periti agrari, 14 periti agroindustriali, 16 enotecnici e 46 agrotecnici con la qualifica di secondo livello di esperto ambientale e forestale. I primi tre tipi di diploma fanno capo all'Istituto Tecnico Agrario. L'ultimo, di agrotecnico, rientra nelle competenze didattiche dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente.

■ In un appezzamento di terreno a vigneto fortemente infestato da maggiolini allo stato di larva di prima età nate nella primavera del 2003 gli addetti dell'unità operativa difesa delle piante e selezione sanitaria dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige intendono eseguire nel corso del 2004 prove di lotta con vari mezzi tecnici. Si tratta di nuovi ceppi di nematodi, microscopici vermi che agrediscono le larve di maggiolino e di vari tipi di formulazione del fungo denominato *Beauveria* che le infetta fino a distruggerle.

■ Gli esperti di piscicoltura dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige si recheranno prossimamente in valle d'Aosta per prelevare da un allevamento ittico situato nella cittadina di Morgex uova di salmerino di montagna di ceppo svizzero da trasferire nella piscicoltura sperimentale di S. Michele. Gli avannotti saranno allevati per essere immessi in laghi o

corsi d'acqua dell'Arco Alpino. L'iniziativa rientra nel progetto finanziato dal Ministero per le politiche agricole e forestali che ha per scopo il recupero di alcune specie pregiate di Salmonidi autoctoni dei laghi del versante italiano delle Alpi.

■ Sono abbastanza frequenti le visite guidate dagli esperti di idrobiologia dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige alla laguna biologica realizzata nel 1997 in località La Rupe di Mezzolombardo sulla roggia di Fai prima della immissione nel Noce. La laguna è stata monitorata per 3 anni fino al raggiungimento della piena efficienza depuratrice e rappresenta quindi un esempio di manufatto biologico significativo e trasferibile.

■ Il master in Scienza della grappa sarà attivato nel mese di marzo del 2004 e la sede prescelta è l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, anche se l'iniziativa fa capo all'Università di Udine. Lo spostamento è dovuto a fatti organizzativi. Il master è gestito da più soggetti: Università di Trento, Istituto Agrario di S. Michele, Scuola superiore di Geisenheim, Istituto nazionale della grappa.

■ Elisa Poznansky, ricercatrice dell'unità operativa di microbiologia dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige ha trascorso un periodo di ag-

giornamento di 3 mesi a Wageningen in Olanda. Lo stage le è servito per acquistare la conoscenza di nuove tecniche di biologi molecolare da applicare allo studio qualitativo delle specie di batteri utili presenti nel latte bovino e nei formaggi.

■ Gli addetti dell'Agenzia per la garanzia della qualità di S. Michele all'Adige hanno effettuato la visita di convalida della certificazione di sistema qualità nel caseificio sociale di Fivè-Pinzolo e presso la Cooperativa vivai viticoli di Padergnone. Si è trattato in entrambi i casi della prima verifica ad un anno dal rilascio della qualifica.

■ Una delegazione di esperti dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige si è recata recentemente in Svizzera nel Cantone San Gallo per studiare da vicino le misure poste in atto dagli allevatori elvetici per assicurare il benessere del bestiame bovino. Durante il breve soggiorno la delegazione ha visitato 5 aziende zootecniche e un Istituto di ricerca che si occupa di questioni legate alla salute e al benessere dei bovini.

■ Ilaria Pertot, ricercatrice del gruppo difesa delle piante e selezione sanitaria dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige ha illustrato ad un gruppo di addetti interni i progetti di ricerca che intende realizzare o continuare nel 2004.

- 3 **PRIMO PIANO**
La nuova legge nazionale sulle quote latte
- 8 **PROVINCIA**
Varata la nuova Giunta provinciale
- 12 **INTERVISTA**
Prodotti agricoli e promozione territoriale
- 16 **CONVEGNO•EUROPA**
Lo sviluppo rurale nell'Europa allargata
- 20 **CONSUNTIVO GRANDINE**
Grandine e altre avversità meteorologiche: consuntivo 2003
- 23 **METEO•RICERCA**
Scenari di cambiamento climatico in Trentino
- 28 **DENOMINAZIONE DI ORIGINE**
Tre formaggi trentini in lista per la DOP
- 30 **FORESTE•RICERCA**
Carpini defogliati da Bombice dispari
- 35 **VITICOLTURA•RICERCA**
Nuove selezioni clonali di Lagrein
- 42 **ORTO&DINTORNI**
Quel buon profumo di muschio
- 39 **NOTIZIE**
Dall'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige
- 40 Attività di qualificazione professionale ISMAA 2004
- 44 Europa Informa
- 46 **INTERMEZZO**
Itinerari trentini da provare - Na tonda su la Panarota



Foto di copertina
di Giuliano Bolognani

TERRA 11/2003 TRENTINA

Mensile di economia e tecnica
dell'agricoltura
Organo dell'Assessorato provinciale
all'agricoltura di Trento

Reg. Trib. Trento n. 41 del 29.8.1955
Sped. in abb. post. art. 2, comma 20/b -45%,
Legge 662/96 - Filiale di Trento

Direttore responsabile
Alberto Faustini

Coordinatore tecnico
Sergio Ferrari

Segreteria di redazione
Daniela Poletti

Redazione
Piazza Dante, 15
38100 TRENTO
Tel. 0461.494614-492670
Fax 0461.494615

COMITATO DI DIREZIONE

Mauro Colaone
Dipartimento agricoltura
foreste e montagna

Marta Da Vià
Servizio Vigilanza e promozione
dell'attività agricola

Alberto Giacomoni
Servizio strutture, gestione
e sviluppo delle aziende agricole

Mauro Fezzi
Servizio infrastrutture agricole
e riordinamento fondiario

Silvio Buzzi
Servizio Sviluppo della montagna

Mario Pedrolli
Servizio Foreste

Michele Pontalti
Centro per l'assistenza tecnica - ISMAA

Silvia Ceschini
Ufficio Stampa - ISMAA

Renzo Fracalossi
Collaboratore

Fotocomposizione e Stampa
Litografia EFFE e ERRE
Via Brennero, 169/17 - TRENTO

Interessa gli allevatori di bovini da latte e i caseifici sociali

La NUOVA LEGGE nazionale sulle QUOTE LATTE

Finora lo sfioramento delle quote, in Trentino, era annullato dalla compensazione. Con il nuovo esercizio (1 aprile 2004 - 31 marzo 2005) scattano nuove regole e l'obbligo del superprelievo (sovratassa), seppure ridotto al minimo nel primo biennio



Fabrizio Dagostin Ufficio tutela delle produzioni agricole - Servizio vigilanza e promozione dell'attività agricola - P.A.T.

Con l'emanazione della legge 30 maggio 2003, n. 119 "Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseario" le norme nazionali in materia di "quote latte" mutano sostanzialmente rispetto al passato. Dato che tali regole che rappresentano il recepimento da parte di uno stato membro come l'Italia di norme comunitarie del comparto lattiero-caseario dovranno essere applicate anche nella provincia di Trento, è bene che sia i primi acquirenti di latte e cioè i caseifici che i produttori, cioè gli allevatori, siano a conoscenza dei meccanismi che la nuova legge impone a decorrere dal 1 gennaio 2004.

Va innanzitutto chiarito il quadro nel quale la Legge 119 va ad inserirsi.

Il funzionamento del sistema lattiero caseario italiano era normato dalla legge 26 novembre 1992 n. 468 e dal relativo regolamento di esecuzione D.P.R. 23 dicembre 1993, n. 569. Di fatto, a partire dalla campagna produttiva 1993-94, il sistema delle quote latte vigente nella Comunità Europea veniva applicato anche in Italia. A tale legge di riferimento negli anni sono succeduti dieci decreti ministeriali, nove decreti legge, convertiti in altrettante leggi e relative circolari applicative da parte dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA). Tali norme sono state abrogate dalla nuova legge che con i tre

decreti ministeriali di attuazione rappresentano di fatto, allo stato attuale, l'unica norma di riferimento per il funzionamento del sistema lattiero caseario italiano. Tralasciando le note vicende che in questi anni si sono succedute ed hanno avuto spesso l'onore delle prime pagine dei giornali e servizi sui telegiornali (rappresentando comunque il malessere da parte del comparto a recepire dei contingenti produttivi comunitari che soffrivano di una errata stima produttiva iniziale, che si era poi trascinata nel tempo senza mai essere risolta), è bene dare una sintetica rappresentazione del quadro nel quale la nuova legge viene ad inserirsi. A fronte di una quota produttiva nazionale pari a 9,9 milioni ▶